

Sotto il glicine

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Maria Eleonora Ratti**

**SOTTO IL GLICINE**

*Racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Maria Eleonora Ratti**  
Tutti i diritti riservati

*A Gabriele.*



# 1

## Ciclo ne

Piacere, sono Carlotta (nome... profetico) una bambina robusta diciamo pure sovrappeso, ovvero lo “specchio della salute,” come usava dirsi in casa... la mamma per prima, le nonne clementi e le cuginette perfide.

Ecco l'immagine allo specchio: una bambina diversa, vestitino vita lunga perché non “segna”, ben scivolato sui fianchi, dalle tristi nuances scure grigio, blu o marrone e completato da golfino coprente in tinta... diversa molto diversa dalle compagne di classe e di giochi, con le ginocchia un po' ossute che sbucano dai gambaletti bianchi traforati, portati coi famigerati sandali con gli “occhi” e cinturino (variante beige o blu)

naturalmente la scelta è neutra beige, meno vistosa, almeno lei...

Nei favolosi anni '60 bambine, signorinette tutte omologate indossavano gonna al ginocchio e gambaletti fino al fatidico giorno.

Fatidico, atteso, maledetto e benedetto giorno in cui finalmente si diventa "signorine" alias arriva il ciclo mestruale.

Qualcuna di noi già sapeva ma taceva, le mamme preparavano informando con sobrietà cosa sarebbe accaduto, le sorelle maggiori o le cugine saputelle invece raccontavano storie truculente. Per la maggior parte, comunque un vero e proprio choc.

La mia mamma, poverina, bersagliata da domande che fin dalla nascita le ponevo ipotizzando perfino mi avesse trovata nel TIDE detersivo per lavatrici degli anni '60 che conteneva figurine di bambine non trovava più risposte! aiuto! annaspava pure lei... onde per cui avevo ricevuto moltissime informazioni, teoriche ovviamente, parole dolci e confortanti come "vedrai... crescerai... sboccerai," da brutto anatroccolo (grazie mamma!) diventerai un magnifico cigno. Parole, parole, parole.

Così io bambina cicciottella aspettavo di diventare DONNA.

Nel frattempo, mi convincevano ad indossare scamiciati informi che “slanciano la figura,” asserivano per il mio bene le donne di casa, di bella lana pettinata per non ingolfare ancora di più la tua figura, niente camicettine adorabili da infilare, quelle che invidiavo alle indossatrici anoressiche (non se ne parlava ancora!!!) dei giornali o alle annunciatrici, così tanto amate dei programmi televisivi.

Intanto... quanta sofferenza... cercarsi allo specchio immaginando una figurina esile, alta, slanciata con stivali di vernice e minigonne, come vestivo felice la mia Barbie... almeno lei stava benissimo, oltretutto era pure bionda e io ovviamente manco quello; capelli nerissimi, occhi nerissimi, pelle candida come una Biancaneve... ma un po' più in carne...

La mamma sì che era bella, alta mora, pelle olivastra, assomigliava ad un'attrice di quel periodo, anzi era forse ancora più bella; io dalla mamma comunque aveva preso l'altezza e già si diceva “altezza metà bellezza.”

I giorni passavano, a scuola ero la prima della classe, in quasi tutte le materie, amiche per la pelle erano due acciughine che non mi facevano assolutamente pesare la mia “diversità” già... vivevano di rendita... compiti sfornati quotidianamente; le suore mi adoravano per le mie qualità... catechismo e punto croce andavano a braccetto. L’insegnante di musica mi elogiava perché sapevo suonare la “clarina” (esiste ancora?) come nessun altro in classe. La classica secchiona che per riscattarsi eccelle in “cultura”. Solito copione.

L’ora di ginnastica però per me era il delirio, l’apoteosi della sciagura.

Fasciata da una tuta sintetica blu avio con le bande laterali sui calzoni, acquistata due misure più grandi col risultato che la parte alta scendeva copiosamente dalle spalle e copriva inesorabilmente le mani, in compenso i pantaloni appena appena non tiravano davanti... mai sarei uscita dallo spogliatoio.

Mal di pancia, di testa, febbre a 40°, svenimenti pur di non fare il quadrato svedese dove tutto era in bella mostra... “mostra” proprio così mi vedevo.

Questa mattina però avvicinandomi all'insegnante di educazione fisica, come sempre con vergogna e prostrazione per sussurrarle che proprio non "potevo", ho visto nei suoi occhi l'usuale aria di compassione mista a subdola perfidia e la sento proferire, a voce alta, cose come "smettila con tutte 'ste storie... non perderai mai un etto di ciccia tu!" (simpaticissiiiiima) sentite mille volte... "Ce l'hanno tutti con me," mi martella questo pensiero e dopo aver tristemente terminato di allacciarmi le scarpe da tennis... mi alzo, ma proprio mentre esco dallo spogliatoio con le compagne sento e vedo una cosa "strana" sui pantaloni... una macchia sospetta. Aiuto!!!! Il momento "magico" era giunto lì????? Senza avvisarmi??? Ma come?

Sto morendo di paura, le amiche richiamano la prof., lei sogghigna: «Chiama la mamma dai! La nonna, la zia (il papa no!) fai qualcosa!» mi dice urlando, «ste ragazzine! Io devo fare lezioneee, avvisa la preside!»

Ma chi? Io? Che sto morendo... noooooo.

Adesso per assurdo, quasi felice, sto seduta aspettando un carro attrezzi che mi

riporti alla normalità, pensa un po' farei anche il quadrato svedese ma... non posso! Figuriamoci! C'è l'evento!!!!

Cosa ci fosse di così meraviglioso forse non l'ho mai capito fino in fondo visto che, a quei tempi, di confort non se ne parlava proprio... oltre al dolore pure quegli attrezzi di tortura, che impedivano i movimenti da bambina; una goffa bambina cicciottella che cammina come una buffa papera... ometterei altri paragoni, niente corse, nascondino, ruba bandiera in "quei giorni."

Cosa vuol dire diventare donna? Questa pena qui?

E la mamma spiegava spiegava, "sarai donna, avrai tanti bambini, sarai felice..." per il momento non vedevo l'ora di piangere di nascosto, ovviamente, dal momento che non avevo nessuna amica con cui confidarmi... loro erano rimaste... ancora bambine ossute... beate loro!

Lo "sbocciare" come asseriva la mamma proprio indolore non era e la mia zia più cara mi strizzava l'occhio.

Qualche gratifica intanto era arrivata... un nuovo taglio di capelli (sai... più da donna...) capi d'abbigliamento più "elegant-